

Facies : Material Culture, Chronology, and the Origin of the Bronze Age in Cyprus », *AJA* 103, 1999, pp.3-43, notamment pp.37-42.

⁶³ Pour une présentation claire et prudente, cf. MELCHERT, H. C., « Prehistory », dans *The Luwians*, éd. *idem*, Leyde, 2003, pp.8-26 (contre RENFREW et pour une immigration du nord-ouest vers 3000 Av. J.-C.).

CONSIDERAZIONI SULLO SPOSTAMENTO DEL CENTRO DEL POTERE NEL PERIODO DELLA FORMAZIONE DELLO STATO HITTITA

Solo due o tre generazioni separano la fine del periodo Ib di Kaniš dall'inizio del regno di Labarna (II)/Hattušili I¹. In questo lasso di tempo, per il quale abbiamo solo testimonianze successive, nelle quali il ricordo storico si unisce ad aspetti mitici, in una ricostruzione influenzata da finalità politiche, il centro del potere si spostò apparentemente dalla grande metropoli cappadocia, sede del centro organizzativo del commercio paleoassiro e luogo d'origine di quella « lingua franca » che noi chiamiamo hittita, alla periferica Hattuša, legata a tutt'altra tradizione linguistica.

Se l'elemento di continuità che lega queste due fasi può essere stata la « grande famiglia », cioè il *clan* reale, forse originario di Kuššara come vuole la tradizione², lo spostamento del centro del potere, qualsiasi ne siano state le cause, si lega ad altri importanti problemi: ci domandiamo infatti quando lo stato fu chiamato Hatti, e perché, oppure quando, l'ideologia reale si colorò di elementi settentrionali (hattici) e che cosa ebbero a che fare con questo processo di formazione il hurrita Anumherwa o la città di Zalpuwa sul Mar Nero³, che ritroviamo nei racconti mitico-storici sulle origini hittite.

Tutte queste domande convergono verso una questione fondamentale : lo stato hittita ebbe un'identità etnico-linguistica di base, oppure poté solo riconoscersi in uno sviluppo storico ininterrotto, assai complesso per i continui nuovi apporti e le continue mutazioni linguistiche e culturali, dal quale trasse la legittimazione ? Questa mancanza di una sola predominante identità, connessa con le caratteristiche anche geografiche

dell'Anatolia antica, può forse spiegare la passione, certo strumentale, per la storia dei dinasti hittiti ?

Sono onorato di dedicare le osservazioni che seguono, e che non hanno pretese di sistematicità, al Professor René Lebrun al quale mi legano la stima e un debito di gratitudine.

La tradizione scribale hittita, che ci ha trasmesso la composizione sulle gesta di Anitta⁴ e alcuni riferimenti a Kuššara in documenti frammentari, nonché l'apparire di questa città come residenza reale ai tempi Hattušili I mostrano un legame fra essa e la dinastia hittita, innegabile ma di difficile valutazione. Kuššara era, ai tempi delle colonie assire, una località minore, a giudicare almeno dal suo scarso ricorrere nei documenti dei mercanti, sita a nord di Luhuzatia⁵, fra Kaniš e Tegaramma. La presa della metropoli cappadocia da parte di Pithana, regolo di Kuššara, ci appare, per le modalità messe in evidenza dal testo di Anitta, non come una violenta conquista, che Kaniš aveva già sofferto ad opera di Uhna di Zalpuwa, ma come un cambio di dinastia. Forse il legittimo re Waršama (o Waršuma) era stato indebolito dalla contesa con Anum-herwa; purtroppo i frammenti hittiti che citano quest'ultimo non permettono di ricostruire vicende che coinvolgano Kaniš, mentre mostrano che questo dinasta dal nome hurrita, i cui primi passi appaiono nei documenti di Mari del regno di Zimrilim, dovette giocare un ruolo tanto importante da entrare nella tradizione storico-letteraria di Hattuša⁶. La frammentarietà dei documenti non permette altresì di capire se la sua posizione sia considerata negativa o positiva, se egli quindi sia stato un antenato della famiglia regnante o un avversario, la cui sconfitta segnò l'inizio dell'ascesa di quest'ultima.

Un indizio a favore della seconda possibilità è offerto dalla geografia delle imprese di Anitta, tutte rivolte verso nord (Zalpa, Hattuša) o verso ovest (Ullama, Purušhanda, Šalatiwar), quasi come se le regioni orientali, nelle quali si trovava la stessa Kuššara, o quelle confinanti più a sud, dove si era espanso il regno di Anum-herwa, fossero già sotto controllo. La presenza di persone dal nome hurrita nei testi di Kültepe non è quindi sorprendente⁷.

Quanto possa aver contato la conquista di Kaniš per la dinastia di Kuššara è cosa difficilmente apprezzabile. La nostra visione può essere facilmente distorta dal prevalere della documentazione di Kültepe. Da una parte il « Testo di Anitta » porrebbe tale conquista come l'avvenimento fondante del suo potere, dall'altra il successivo destino della grande famiglia e il nome definitivo che prenderà lo stato da essa dominato possono rendere sospetta una visione eccessivamente polarizzata su Kaniš. Anitta è « (gran) principe » ad Ališar, « principe » a Kültepe, ma noi sappiamo che pochi decenni prima Samsi-Adad, che la tradizione successiva ricorda come re assiro, era piuttosto re di Ekallatum, ed ebbe alla fine come capitale Šubat-Enlil (Tel Leilan), oltre a essere capo del suo clan amorreo ; la conquista di Aššur rappresenta solo una tappa delle sue imprese, anche se l'adozione della cronologia eponimale la rende particolarmente importante ; l'ideologia del dinasta era piuttosto orientata verso dimensioni universali, tanto che gli studiosi moderni l'hanno definito « re dell'alta Mesopotamia »⁸.

Ho addotto questo esempio per mostrare la complessità che può nascondere una realtà, quella della dinastia di Kuššara, che in gran parte ci sfugge. Inespiegabile è per noi il titolo del successore di Anitta, che, abbandonando la tradizione scribale antico assira, si dichiara « gran re »; ma a LUGAL.GAL si aggiunge un termine per noi assolutamente incomprensibile⁹.

L'espansione verso sud-ovest di Anitta prefigura quella di Labarna I, che, stando a Telipinu, mise i suoi figli a governare le città di Tuwanuwa, Hupišna, Nenašša, Laanda, Zallara, Paršuhanda, Lušna, tutte localizzabili in quella direzione¹⁰. Gli assiri precedentemente non andavano oltre Purušhanda; città come Tuwanuwa e Tunna non appaiono mai nei loro documenti, mentre la loro esistenza è testimoniata dall'onomastica¹¹; ancora l'onomastica mostra l'esistenza di Zabarašna a sud delle Porte della Cilicia¹². Se queste città esistevano ma gli assiri non potevano visitarle, dobbiamo pensare che esse fossero appannaggio dei mercanti siriani, loro concorrenti. Non sappiamo quale fosse la linea di demarcazione, definita dai trattati commerciali, fra le aree di esclusività assira e siriana, anche perché tale linea può essersi

spostata durante i due secoli abbondanti del commercio paleoassiro; Ursu per esempio appare non sovente, nonostante l'importanza della città, e soprattutto viene presa in considerazione in un caso speciale, quando i mercanti devono modificare per ragioni particolari il loro itinerario¹³; essa sarà stata più frequentemente visitata dai mercanti di Aleppo, nella cui sfera d'influenza entrava la città. Più a nord, Hahhum e Mama sono invece tappe regolari delle carovane. Gran parte del futuro Kizzuwatna, la pianura di Cilicia con Adanija e Tarsa e la città santa di Kummanni sono ignote ai mercanti assiri, che, come si è visto, non raggiungevano neppure le città a nord dei passi del Tauro; dobbiamo quindi supporre che le Porte Cilicie fossero riservate ai mercanti siriani, come i passi dell'Antitauro lo erano agli assiri. Questi ultimi potevano infatti recarsi al loro *kārum* di Purušhanda, ma probabilmente dovevano lasciare ai loro concorrenti la rete delle località dipendenti da questa importante città.

Mentre Aššur, una città stato isolata, salvo ai tempi di Samsi-Adad¹⁴, non poteva tradurre la sua potenza commerciale in potenza politica, Aleppo, uno dei due grandi regni amorrei sopravvissuti all'età delle lotte dinastiche, aveva troppo potere per non servirsi delle sue relazioni commerciali a fini politici. La crisi del commercio assiro, legata all'indebolimento della città di Aššur e ai disturbi sulla rotta commerciale anatolica prodotti dai primi movimenti hurriti, può aver indotto una crisi economica nell'Anatolia centrale, col cessare delle ricche entrate tributarie dei potentati locali. Le necessità finanziarie crescenti che ne derivarono possono allora aver inescato una politica d'espansione, destinata a raccogliere risorse con le conquiste, che diede inizio al violento processo d'unificazione dello stato hittita; i rivali, Aleppo e i Hurriti, erano già presenti.

La nascita dello stato hittita comporta inoltre un cambiamento nell'onomastica regia; i nomi dei re di Kaniš non si ripeteranno nel periodo successivo; Inar, Zuzzu e Pithana riappariranno, ma a un livello più basso, come nomi di funzionari. I nomi Labarna e Tuthalia invece sono già presenti a Kaniš, ma solo verso la fine del periodo Ib¹⁵. È difficile spiegare come, dopo le frequenti attestazioni negli ultimi anni

di Kültepe Ib, il nome Tuthalija scompaia, per riapparire solo nel XV secolo a.C. col capostipite della nuova linea dinastica e conquistatore di Aššuwa; ci si può domandare se la scelta di questo nome di trono non derivava dal richiamarsi a un antenato, forse ricordato nelle liste dei sacrifici per i re defunti¹⁶. Il nome della montagna Tuthalija, dal quale deriva quello del re, sembra non essere legato necessariamente al nord hattico¹⁷.

Interessante è l'ipotesi che il vero capostipite della dinastia, forse il nonno di Hattušili, si sia chiamato Huzzija¹⁸, perché questo nome è di origine settentrionale, è quello di un re di Zalpuwa nemico di Anitta e anche quello della divinità della settentrionale Hakmiš¹⁹. Questo nome ci orienterebbe quindi verso il cuore di Hatti a nord della stessa Hattuša, che sembra essere piuttosto al confine fra le due aree linguistiche²⁰. A questo punto entra in gioco la saga di Zalpa, che mostra, dopo gli esordi mitici, una continua successione di rapporti conflittuali fra Hattušili I, i suoi predecessori e la città di Zalpa²¹.

Vi sono coinvolti il « nonno del re », forse il Huzzija già incontrato, il « padre del re vecchio »²², il « vecchio re » e il re stesso. Il fatto che gli abitanti di Zalpa chiedano un membro della dinastia per governarli è rivelatore: se noi infatti supponessimo che la dinastia hittita derivi da un ramo di quella di Kuššar inviato a governare Zalpa e passato poi, dopo la distruzione di Kaniš, a detenere la supremazia sulla « grande famiglia » e a scegliersi una nuova e più centrale sede del potere, tutto apparirebbe chiaro: il nuovo nome dello stato, i miti hattici fondanti della regalità « che viene dal mare »²³, l'importanza della rivalità Hattuša-Zalpa nella prima metà del XVII secolo a.C., la ricchezza dei culti di Zalpa celebrati dal « figlio »²⁴. Zalpa sarà poi perduta definitivamente ai tempi di Arnuwanda I²⁵, le strade verso il mare saranno dimenticate²⁶ e ben presto i copisti incominceranno a confondere la Zalpa (Zalpuwa) del Mar Nero con la Zalwar/Zalbar di Anumherwa²⁷.

Sembra quindi che chi scelse Hattuša come capitale avesse avuto prima a che fare con Zalpuwa. Hattuša e il vicino santuario di Arinna erano ormai i centri di riferimento per

Hattušili, anche se penso che la nuova capitale fosse già tale prima del suo avvento al trono. Impadronirsi della tradizione centrale del potere significava anche ricollegarsi a Kuššar e usarla come residenza e assumere su di sé il compito di un'espansione imperiale, che con Labarna I doveva raggiungere i confini dell'Anatolia e col suo successore scontrarsi con la rivale Aleppo.

Zalpuwa, se origine del ramo dinastico divenuto egemone, non dovette sopportare la perdita del ruolo di capitale, di avere cioè come re un membro secondario della dinastia, anche se sposato con la figlia del re di Hattuša; i suoi cittadini pretesero di essere governati da un personaggio importante della famiglia reale e ogni volta lo sobillarono per convincerlo a pretendere il potere supremo o, almeno, l'indipendenza della città. Queste reiterate ribellioni la portarono alla definitiva sconfitta. Il testo che narra i rapporti fra i re hittiti e Zalpa è stato redatto per giustificarne la punizione e la sua perdita di ruolo di fronte a Hattuša; la premessa mitica, la storia della regina di Kaniš che affidò i trenta figli in un canestro al Maraššanda, del loro fermarsi a Zalpa e del loro ritorno a Kaniš²⁸, dove presumibilmente per ignoranza commisero incesto con le trenta figlie ivi rimaste, serve a presentare in qualche modo un « peccato originale » di Zalpa, che ne anticipa le successive colpe, ma anche a creare un legame di sangue fra i cittadini di Zalpa, corrispondenti ai figli della regina, e quelli di Kaniš, rappresentati dalle loro sorelle/mogli. Vedremo più avanti come questo mito possa adombrare un rapporto dinastico. La lacuna del testo dovrebbe corrispondere alla narrazione dell'aggressione di Uhna contro Kaniš e della successiva ritorsione di Anitta, che conquistò Zalpa, catturandone il re Huzzija; tuttavia tutto ciò è dubbio perché, quando il testo riprende subito prima degli eventi contemporanei del « nonno del re », troviamo ancora un passo in cui sono coinvolti gli dei. La regina di Kaniš, forse quella stessa che i mercanti assiri ci mostrano nell'atto di reprimere il contrabbando, facendo incarcerare Pušu-kên, uno dei più influenti di loro²⁹, appartiene al periodo II di Kültepe, al XIX secolo a.C., prima della distruzione della città da parte di Uhna,

re di Zalpuwa, lontana quindi dall'orizzonte storico della dinastia di Kuššara; per questo essa appare in un racconto ormai solo mitologico. Gli avvenimenti del XVIII secolo, riguardanti Anitta e Huzzija di Zalpa, come si è visto, non erano forse neppure ricordati e il testo entra decisamente nella storia col nonno di Hattušili nella prima metà del XVII secolo. Se il nonno è Huzzija, allora possiamo pensare che fosse nato a Zalpa, dove aveva ricevuto un nome legato alla tradizione locale, che l'abbia abbandonata per perseguire un potere più grande e abbia lasciato a sua volta la città a un vassallo o a un parente, al quale aveva dato in moglie la figlia. Se, seguendo la supposizione di Otten (1975, p.65) e Helck (1983, p.278), il re di Zalpa allora si chiamava Peruwa, portava cioè un tipico nome kanišita, avremmo la conferma che la sua origine era legata alla dinastia di Anitta.

Che d'altra parte, lo scontro fra Zalpa e Kaniš, e poi fra Zalpa e Hattuša, prefiguri quello fra hittiti e Kaskei o ancora più lontano nel tempo quello fra Ponto e Cappadocia è frutto della geografia, cioè dei rapporti economici fra costa ed entroterra e delle vie di comunicazione..

In direzione diametralmente opposta Labarna I deve aver raggiunto anche il Mediterraneo, se, come scrive Telipinu, « rese il mare confine ». Proprio nel racconto dello scontro fra il « vecchio re » (Labarna I), aiutato dal re (Labarna II/Hattušili I), e Zalpa appare per la prima volta Kummanni³⁰; oggi sappiamo che questo santuario del Kizzuwatna si trovava sulle rive del Piro, non lontano dalle coste della Cilicia³¹. Abbiamo già visto che le città affidate da Labarna ai figli controllavano lo sbocco settentrionale dei passi del Tauro cilicio; la politica d'espansione attraverso questi deve essere quindi attribuita a Labarna I, non al suo successore³². Quest'ultimo trovò, all'inizio del suo regno come unico re, un confine che correva già a ovest dell'Amano, che subito forzò per andare a distruggere Zalbar (forse Timen Höyük) e Alalah (Tel Açana).

Possiamo anche osservare per inciso che denominazioni come Paese Alto, Paese Basso e Kizzuwatna sembrano esser sorte in un'ottica « kanišita », le prime due nascendo

dall'orientamento delle terre rispetto al corso del Maraššanda, la terza, se la sua etimologia si lega al termine per « acqua »³³, da una visione mediterranea della terra « al di qua del mare », che non è certo quella che si poteva avere da Hattuša. Nella Cappadocia ellenistica appariranno denominazioni simili, la Saravene e la Cataonia, che si riferiranno però a territori più limitati e spostati rispetto al Paese Alto e al Paese Basso di età hittita. Questo punto di vista, che potremmo quindi chiamare cappadocio e « indoeuropeo » (nel senso del gruppo linguistico anatolico), si contrapporrebbe a quello « hattico » (Zalpuwa e Hattuša) e questo dualismo potrebbe essere raffrontato al dualismo dinastico dell'ipotesi di Sürenhagen già citata.

A partire dalla ricostruzione dei primordi della storia hittita che qui si è delineata, ancorché ipotetica, si potrebbe spiegare anche l'apparire di eserciti « hittiti » sul medio Eufrate all'inizio del XVII secolo a.C.³⁴; il governatore di Zalpuwa, proclamatosi re di Hatti e signore dei domini che erano stati di Anitta³⁵, può aver lanciato una spedizione lungo le rotte precedentemente seguite dai mercanti assiri, della quale rimane forse traccia nel « testo dei cannibali »³⁶; in questo contesto truppe hittite possono aver raggiunto i confini del regno di Hana, entrando anche in contatto con bande hurrite e cassite.

Presupposto per lo sviluppo di questa ricostruzione è il riconoscimento di una tradizione storico-epica che non può partire dal solo Hattušili I, ma deve risalire ai suoi predecessori. La personalità di questo grande e controverso re ha sicuramente influenzato gli studiosi, che tendono spesso a considerare le tradizioni precedenti solo in funzione degli avvenimenti del suo regno e della sua propaganda, negando ad esse gran parte del valore storico³⁷.

Massimo FORLANINI

Bibliografia

- Archi 1988 = Alfonso Archi, « Eine Anrufung der Sonnengöttin von Arinna », in *Documentum Asiae Minoris Antiquae, Festschrift für Heinrich Otten*, Wiesbaden 1988, pp.5-31.
- Bayun 1994 = Lilia Bayun, « The Legend About the Queen of Kanis : a Historical Source ? », *JAC* 9, pp.1-13.
- Bayun 1995 = Lilia Bayun, « Remarks on Hittite 'Traditional Literature' (Cannibals in Northern Syria) », *JAC* 10, pp.21-32.
- Balkan 1957 = Kemal Balkan, *Letter of King Anum-Hirbi of Mama to King Warshama of Kanish*, TTK, Ankara.
- Beckman 1983 = Gary Beckman, *Hittite Birth Rituals*. Second Revised Edition, StBoT 29, Wiesbaden.
- Beckman 1995 = Gary Beckman, « The Siege of Uršu Text (CTH 7). An Old Hittite Historiography », *JCS* 47, pp.23-34.
- Bin-Nun 1975 = Shoshana R. Bin-Nun, *The Tawananna in the Hittite Kingdom*, THeth 5, Heidelberg.
- Carini 1982 = Maria Francesca Carini, « Il rituale di fondazione KUB XXIX 1. Ipotesi intorno alla nozione etea arcaica della regalità », *Athenaeum* 60, pp.483-520.
- Carruba 2001 = « Anitta res gestae: paralipomena I », in *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie* (Würzburg, 4. – 8. Oktober 1999), Wiesbaden, pp.51-72.
- Charpin/Durand 1997 = Dominique Charpin, Jean-Marie Durand, « Aššur avant l'Assyrie », *M.A.R.I.* 8, pp.367-391.
- Dardano 1997 = Paola Dardano, *L'aneddoto e il racconto in età antico-hittita: la cosiddetta « Cronaca di palazzo »*, BRLF 43, Roma.
- de Martino 1989 = Stefano de Martino, « Hattušili I e Haštayar : un problema aperto », *VO* 28, pp.1-24.
- de Martino 1991 = Stefano de Martino, « Alcune osservazioni su KBo III 27 », *AoF* 18, pp.54-66.
- de Martino 2002 = Stefano de Martino, « The Military Exploits of the Hittite King Hattušili I in Lands Situated Between the Upper Euphrates and the Upper Tigris », in *Silva Anatolica. Anatolian Studies Presented to Maciej Popko on the*

- Occasion of His 65th Birthday*, ed. Piotr Taracha, Varsavia, pp.77-85.
- de Martino 2003 = Stefano de Martino, *Annali e res gestae antiochitatis*, StMed 12, Series Hethaea 2, Pavia.
- Dercksen 2001 = J. G. Dercksen, « 'When we met in Hattuš' . Trade According to Old Assyrian Texts from Alişar and Boğazköy », in *Veenhof Anniversary Volume, Studies Presented to Klaas R. Veenhof on the Occasion of his Sixty-Fifth Birthday*, Leiden, pp.39-66.
- Dinçol/Hawkins/Wilhelm 1993 = Ali Dinçol, Belkıs Dinçol, J. David Hawkins, Gernot Wilhelm, « The 'Cruciform Seal' from Boğazköy-Hattusa », *IM* 43, pp.87-106, tav. 6.
- Donbaz 1989 = Veysel Donbaz, « Some Remarkable Contracts of 1-B Period Kültepe Tablets », in *Anatolia and the Ancient Near East. Studies in Honor of Tahsin Özgüç*, K.Emre, M.Mellink, B. Hrouda, N.Özgüç ed., Ankara, pp.75-98, tav. 15-18.
- Donbaz 1993 = Veysel Donbaz, « Some Remarkable Contracts of 1-B Period Kültepe Tablets II », in *Aspects of Art and Iconography: Anatolia and Its Neighbors. Studies in Honor of Nimet Özgüç*, J.Mellink, E.Porada, T.Özgüç ed., Ankara, pp.131-154, tav. 26-27
- Forlanini 1984 = Massimo Forlanini, « Die 'Götter von Zalpa'. Hethitische Götter und Städte am Schwarzen Meer », *ZA* 74, pp.245-265.
- Forlanini 1992 = Massimo Forlanini, « Le spedizioni militari ittite verso Nerik. I percorsi orientali », *RIL* 125-2, pp.277-308.
- Forlanini 1995 = Massimo Forlanini, « The Kings of Kaniš », in : *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia* (Pavia 28 giugno-2 luglio 1993), Pavia, pp.123-132.
- Forlanini 2001 = Massimo Forlanini, « Quelques notes sur la géographie historique de la Cilicie », in *La Cilicie : espaces et pouvoirs locaux (2^e millénaire av. J.-C. -4^e siècle ap. J.-C.)*, E. Jean, A. Dinçol, Serra Durugönül ed., Varia Anatolica XIII, Istanbul-Paris, pp.553-563.
- Forlanini 2003 = Massimo Forlanini, « Dall'alto Habur alle montagne dell'Anatolia nel II millennio a. C. Note sulla geografia storica di una regione poco conosciuta », *Amurru* 3, pp.281-303, Paris (in stampa).

- Garelli 1963 = Paul Garelli, *Les Assyriens en Cappadoce*, Paris
- Greengus 1979 = Samuel Greengus, *Old Babylonian Tablets from Ishchali and Vicinity*, Istanbul.
- Groddeck 1998 = Detlev Groddeck, « Fragmenta hethitica dispersa V/VI », *AoF* 25-2 (Festschrift Klengel 4. Teil), pp.227-246.
- Günbattı 1998 = Cahit Günbattı, « Kültepe'den akadlı Sargon'a ait bir tablet », *III Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri*, (Çorum 16-22 Eylül 1996), Ankara, pp.261-279.
- Güterbock 1938 = Hans Gustav Güterbock, « Die historische Tradition und ihre literarische Gestaltung bei Babyloniern und Hethitern bis 1200, Zweiter Teil : Hethiter », *ZA* 44 (NF 10), pp.45-149.
- Haas 1977 = Volkert Haas, « Zalpa, die Stadt am Schwarzen Meer und das althethitische Königstum », *MDOG* 109, pp.15-26.
- Haas 1994 = Volkert Haas, *Geschichte der hethitischen Religion*, HdO, Leiden/New York/Köln.
- Haas/Wegner 2002 = Volkert Haas – Ilse Wegner, « Betrachtungen zu dem Bericht des Puḫanu – Versuch einer Interpretation », in : Stefano de Martino e Franca Pecchioli Daddi, *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*, Firenze, Tomo I, pp.353-358.
- Hecker 1992 = Karl Hecker, « Zur Herkunft der hethitischen Keilschrift », in : *I. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri* (19-21 Temmuz 1990), Ankara, pp.53-63.
- Hecker 1998 = Karl Hecker, « Zur Dauer des Intervalls zwischen den Schichten Kārum II und Ib am Kültepe », in : *III. Uluslararası Hititoloji Kongresi Bildirileri*, (Çorum 16-22 Eylül 1996), Ankara, pp.297-308.
- Helck 1983 = Wolfgang Helck, « Zur ältesten Geschichte des Hatti-Reiches », in : *Beiträge zur Altertumskunde Kleinasien, Festschrift für Kurt Bittel*, Mainz, pp.271-282.
- Kempinski/Koşak 1982 = Aharon Kempinski, Silvin Koşak, « CTH 13 : the Extensive Annals of Hattušili I (?) », *Tel Aviv* 9-2, pp.87-116.
- Kempinski 1983 = Aharon Kempinski, *Syrien und Palästina (Kanaan) in der letzten Phase der Mittelbronze IIB-Zeit (1650 – 1570 V. Chr.)*, ÄAT 4, Wiesbaden.

- Klinger 1996 = Jörg Klinger, *Untersuchungen zur Rekonstruktion der hattischen Kultschicht*, Wiesbaden.
- Klock-Fontanille 2001 = Isabelle Klock-Fontanille, *Les premiers rois hittites et la représentation de la royauté dans les textes de l'Ancien Royaume*, L'Harmattan, Paris.
- Klengel 1998 = Horst Klengel, *Geschichte des hethitischen Reiches*, HdO, Leiden-Boston-Köln.
- Marazzi 1982 = « Costruiamo la reggia, 'fondiamo' la regalità ; note intorno ad un rituale antico-ittita (CTH 414) », *VO* 5, pp.117-169.
- Masson 1996 = Emilia Masson, « L'avènement de Ḫattušili Ier à la lumière des plus anciens documents », in: *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia* (Pavia 28 giugno-2 luglio 1993), Pavia, pp.257-262.
- Melchert 1978 = H.Craig Melchert, « The Acts of Ḫattušili I », *JNES* 37/1, pp.1-22.
- Michel 2001 = Cécile Michel, *Correspondance des marchands de Kanish*, L.A.P.O.19, Paris.
- Miller 2001 = Jared Miller, « Ḫattušili I's Expansion into Northern Syria in Light of the Tikunani Letter », in *Akten des IV. Internationalen Kongresses für Hethitologie* (Würzburg, 4. – 8. Oktober 1999), Gernot Wilhelm ed., Wiesbaden, pp.410-429.
- Miller 2001a = Jared Miller, « Anum-Hirbi and His Kingdom », *AoF* 28-1, pp.65-101.
- Nashef 1991 = Khaled Nashef, *Die Orts- und Gewässernamen der altassyrischen Zeit*, R.G.T.C. 4, Beiheft zum TAVO B 7/4, Wiesbaden.
- Neu 1974 = Erich Neu, *Der Anitta-Text*, StBoT 18, Wiesbaden.
- Neu 1980 = Erich Neu, *Althethitische Ritualtexte in Umschrift*, StBoT 25, Wiesbaden.
- Neumann 1958 = Gunther Neumann, « Suwatra und Kizzuwatna », *Sprache* 4, pp.111-114.
- Otten 1951 = Heinrich Otten, « Die hethitischen 'Königslisten' und die altorientalische Chronologie », *MDOG* 83, pp.47-71.
- Otten 1973 = Heinrich Otten, *Eine althethitische Erzählung um die Stadt Zalpa*, StBoT 17, Wiesbaden.

- Özgüç 1986 = Tahsin Özgüç, *Kültepe-Kaniş II. New Resarches at the Trading Center of the Ancient Near East.*, Ankara.
- Pecchioli Daddi 1994 = Franca Pecchioli Daddi, « Il re, il padre del re, il nonno del re », *Orientalis Antiqui Miscellanea*, Vol. 1, Roma, pp.75-91.
- Pecchioli Daddi 1995 = Franca Pecchioli Daddi, « Le così dette "cronache di palazzo" », in: *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia* (Pavia 28 giugno-2 luglio 1993), Pavia, pp.321-332.
- Podany 2002 = Amanda Podany, *The Land of Hana. Kings, Chronology and Scribal Tradition*, Bethesda.
- Polvani 1998 = Anna Maria Polvani, « Il 're di Kuššara' e l'inventario di culto KUB LVIII 15 », in: *Do-ra-qe pe-re. Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa-Roma, pp.321-326.
- Rouault 1992 = Olivier Rouault, « Cultures locales et influences extérieures : le cas de Terqa », *SMEA* 30, pp.247-256.
- Salvini 1994 = Mirjo Salvini, « Una lettera di Ḫattušil I relativa alla spedizione contro Ḫaḫḫum », *SMEA* 34, pp.63-80, tavole I-IV.
- Salvini 1998 = Mirjo Salvini, « New Documents for the History of Anatolia and Syria in the Old Hittite Period », in: *Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology* (Çorum, September 16-22, 1996), Ankara, pp.497-504.
- Soysal 1987 = Oğuz Soysal, « KUB XXXI 4 + KBo III 41 und 40 (Die Puḫanu-Chronik). Zum Thronstreit Ḫattušilis I », *Hethitica* 7, pp.173-253.
- Soysal 1988 = Oğuz Soysal, « Einige Überlegungen zu KBo III 60 », *VO* 7, pp.107-128.
- Soysal 1999 = Oğuz Soysal, « Beiträge zur althethitischen Geschichte. Ergänzende Bemerkungen zur Puḫanu-Chronik und zum Menschenfresser-Text », *Hethitica* 14, pp.109-145.
- Starke 1979 = Frank Starke, « Ḫalmašuit im Anitta-Text und die hethitische Ideologie vom Königtum », *ZA* 69-1, pp.47-120.
- Steiner 1984 = Gert Steiner, « Struktur und Bedeutung des sog. Anitta-Textes », *OA* 23, pp.53-73.
- Steiner 1989 = Gert Steiner, « Kültepe-Kaniš und der Anitta-Text », in: *Anatolia and the Ancient Near East. Studies in Honor of*

Tahsin Özgüç, K.Emre, M.Mellink, B. Hrouda, N.Özgüç ed., Ankara, pp.471-480.

Steiner 1990 = Gert Steiner, « The Immigration of the First Indo-Europeans into Anatolia Reconsidered », *JIES* 18, pp.185-214.

Steiner 1993 = Gert Steiner, « Acemhöyük = kārūm Zalpa “im Meer” », in : *Aspects of Art and Iconography : Anatolia and Its Neighbors. Studies in Honor of Nimet Özgüç*, J.Mellink, E.Porada, T.Özgüç ed., Ankara, pp.579-599.

Steiner 1994 = Gerd Steiner, « Die Zerstörung von Hattuša durch “Anitta” und seine Wiederbesiedlung durch Hattušili I », in : *XI. Türk Tarih Kongresi (Ankara, 5-9 Eylül 1990). Kongreye Sunulan Bildiriler*, I. Cilt, Ankara, pp.125-136.

Steiner 1998 = Gerd Steiner, « “Grosskönige” in Anatolien von Labarna-Hattušili I bis zu den Achaimeniden », in : *Studi e Testi* I, Firenze, pp.151-181.

Steiner 2002 = Gerd Steiner, « Ein missverständener althethitischer Text : die sog. Puḫanu-Chronik (CTH 16), in : Stefano de Martino e Franca Pecchioli Daddi ed., *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*, Firenze, Tomo II, pp.817-818.

Sürenhegen 1998 = Dietrich Sürenhagen, « Verwandtschaftsbeziehungen und Erbrecht im althethitischen Königshaus vor Telipinu. Ein erneuter Erklärungs-versuch », *AoF* 25-1 (= *Festschrift Klengel*, 3. Teil), pp.75-94

Tischler 1988 = Johann Tischler, « Labarna », *Documentum Asiae Minoris Antiquae, Festschrift für Heinrich Otten*, Wiesbaden 1988, pp.347-358.

Trémouille 2001 = Marie-Claude Trémouille, « Kizzuwatna, terre de frontière », in : *La Cilicie: espaces et pouvoirs locaux (2e millénaire av. J.-C. -4e siècle ap. J.-C.)*, E. Jean, A. Dinçol, S. Durugönül ed., Varia Anatolica XIII, Istanbul-Paris, pp.57-78.

Ünal 1995 = Ahmet Ünal, « Reminiscenzen an die Zeit der altassyrischen Handelskolonien in hethitischen Texten », *AoF* 22-2, pp.269-276.

Veenhof 2003 = Klaas R. Veenhof, *The Old Assyrian List of Year Eponyms from Karum Kanish and Its Chronological Implications*, Ankara.

¹ Per l'età del kārūm di Kültepe e il periodo oscuro fra questa e il regno di Hattušili I v. in generale Klengel 1998, pp.21-28, con bibliografia. La pubblicazione della lista eponimale antico-assira di Kültepe (KEL, edizione : Veenhof 2003) permette ora una migliore comprensione della cronologia relativa delle fasi II e Ib. Sulla base dei nuovi dati Veenhof (o.c., p.46) pone la fine del periodo II nel 1836 a.C (sempre nel quadro convenzionale della « cronologia media ») e ritiene che l'intervallo intercorso prima della ricostruzione del quartier commerciale sia stato di almeno 22 anni (o.c., p.49) ; per il periodo Ib, che avrebbe inizio alla fine del XIX secolo, sono attestati 65 eponimi (o.c., p.67), mentre sicuramente diversi altri non ci sono noti, per la scarsità della documentazione. La fine del periodo Ib sembra essere dovuta a cause politiche locali, mentre i rapporti con l'Assiria possono anche essere cessati gradualmente e prima della fine di questa fase, sia per la perdita di importanza di Aššur, sia per l'interruzione delle carovaniere, all'arrivo di un'ondata hurrita o all'estendersi dell'influenza di Aleppo/Jamhad ; ci avviciniamo così alla fine del XVIII secolo, non più di 50-70 anni prima dell'avvento di Hattušili I.

² Oltre al testo di Anitta e alle menzioni di Kuššara nella « Cronaca di Palazzo » e nel « Testamento di Hattušili I », si veda: Ünal 1995 ; Pogliani 1998.

³ Per questa Zalp(uw)a, che deve essere distinta da Zalpah del Balih, da Zalbar/Zalwar/Zaruar, a nord di Alalah, e dalla Zalpa dell'Antitaurò dei mercanti assiri, v. Otten 1973, pp.58-61. Sul suo ruolo politico nel periodo più antico, cf. Haas 1977. Per i culti della sua regione v. Forlanini 1984. La posizione sul Mar Nero non implica necessariamente una localizzazione della città sulle rive dell'Halys, sappiamo solo che il suo territorio si estendeva vicino alla foce del fiume e confinava con la provincia di Tarukka. La si raggiungeva con la via del mare, perduta dagli ittiti nel XV secolo a.C. Per le connessioni del suo territorio con altri centri del nord kaskeo v. Forlanini 1992, pp.297 ss. La proposta di Steiner (1993) di vedere nel « mare » di

Zalpuwa il Tuz Gölü non si accorda con quanto sappiamo della geografia hittita e neppure con gli itinerari dei mercanti assiri, poiché non troviamo in essi rapporti fra il gruppo coerente di città a ovest di Kaniš (Wašhanija, Nanašša, Ulama, Purušhanda, Whašušana) e la nostra Zalpuwa.

⁴ Neu 1974. Per la composizione del documento v. l'ingegnosa ricostruzione filologica di Steiner 1984. Cf. anche Steiner 1989 e ora Carruba 2001.

⁵ Come risulta da Kay 1830 (Michel 2001, p.113, testo n° 59). Ho analizzato questo passo in un articolo su Lawazantija in corso di pubblicazione (Gedenkschrift Forrer).

⁶ Balkan, 1957. Più recentemente : Helck 1983, pp.273 ss. ; Forlanini 1995, p.125 ; Miller 2001a.

⁷ Si veda in particolare il nome Ištar-ipra, portato dal *rabi simmiltim* di Zuzu. Quest'ultimo poi porta un nome non infrequente in Anatolia ma probabilmente di origine hurrita, attestato a Nuzi e ad Alalah..

⁸ Cf. Charpin/Durand, 1997, pp.371 ss.

⁹ Kt 89/k 369,1. Il titolo suona LUGAL.GAL *A-la-ah-zi-na* (Donbaz 1993, pp.143-144). Per il passaggio *da rubā'um rabûm* a LUGAL.GAL cf. anche Steiner 1998, pp.159-160.

¹⁰ Questa notizia, l'unica informazione dettagliata data da Telipinu a proposito del regno di Labarna I, può essere stata dedotta da qualche documento precedente, anche dalla « Cronaca di Palazzo » che nomina i fratelli del re (quindi di Hattušili I) che sono definiti come DUMU di una città, in particolare Pimpirit il « figlio » (governatore) di Ninašša e K[a... « figlio » di Hupišna (cf. Dardano 1997, pp.172-173). Per Pecchioli-Daddi 1994, pp.78 ss., l'*ABI* LUGAL della Cronaca è lo stesso Hattušili I. Resta il fatto che Telipinu ha operato intenzionalmente una selezione, non menzionando altre città governate dai figli di Labarna I, ma situate a est, come Šukzija.

¹¹ *Tü-nu-um-na*, Chantre 2, 15' (v. Kienast 1984, p.128, testo n° 16), è l'etnico hittita di Tunna (Tynna, oggi Parsuk) ; *Tü-a-nu-a*, AKT III 14, 2 (v. nota a p.42), naturalmente corrisponde al toponimo Tuwanuwa (Tyana, oggi Kemerhisar).

¹² Zabarašna è un nome frequente a Kültepe (TCL XXI 240 ; Kay 294, 9 = Kienast 1984, p.121, testo n° 12; Ka. 165, 3,5,11 = Donbaz 1989, p.21, testo n° 6; Veenhof/Klengel-Brandt 1992, testo n° 101, 8). Per la città e il monte di Zabarašna v. Forlanini 2001, p.559 nota 34.

¹³ Si confrontino in particolare le attestazioni con quelle assai più numerose di Hahhum nel repertorio di Nashef, 1991, anche tenendo conto dell'importanza della città e si aggiunga il fatto che la vicina Karkamiš è del tutto assente. Interessante è soprattutto la notizia che ci dà TCL IV, 18 (cfr. Garelli, 1963, pp.105-106 ; Michel 2001, pp.129-130, testo n° 66) : « .. se temi (di recarti) a Hahhum, va a Uršum. Ti prego, ti prego, va da solo ! Non devi entrare in Mâma con la carovana (...) ». Quindi Uršum era al di fuori della zona dove le carovane passavano regolarmente e che, ai tempi di questa lettera, era particolarmente controllata a causa del contrabbando.

¹⁴ Charpin/Durand 1997.

¹⁵ In Kt 88/k 713 (Donbaz 1993, pp.145-146) compaiono un Labarnaš (3) e un Tuthiliaš (sic ! : 9, 16, 20, 25, 29) assieme ad altri personaggi dal nome « kanišita » (come Hapuašu e Halkiašu, omonimo del ministro di Waršuma) o ricorrente nella successiva onomastica della classe di potere hittita (come Karunuwa) ; si notino in questo testo le forme al nom. in -š dei nomi con tema in -a-, eccezionali in un testo antico assiro. V. anche la nota contabile MAH 16205, Vo 21, dove un Tuthalia è destinatario di un pagamento assieme ad assiri e a indigeni, i cui nomi ricordano quelli dell'*establishment* kanišita (Halkiašu, Šakriuman, Hapuala, ecc.). Il nome Tuthalia appare ai tempi di Zuzu (Kt 89/k 370, 5, 20, 22, Donbaz, *ibid.*, pp.140-143 ; con la strana grafia Tu-ut-hal-a in Kt 89/k 369, 3, Donbaz, *ibid.*, pp.143-145), anzi un Tuthalia era *rab šāqê* di questo « gran principe » (Kt j/k 625, 2-3, Donbaz 1989, pp.84-85 ; v. anche Forlanini 1995, pp.129-130) e collega di un Pithana [*rab ?*] *qaqqidi*, che porta il nome di un precedente re di Kuššara. Un Tuthalia è infine nella lista di funzionari Kt s/T 92 (Vo 9), trovata nel complesso palaziale di Kültepe (Özgüç 1986, p.19, Tav. 62 1a-c ; cf. Donbaz 1989, pp.89) e in Kt 73/k, 17 (Donbaz, *ibid.*).

¹⁶ Cf. Forlanini, 1995, p.130. La lista C (dell'edizione di Otten, 1951, pp.64 ss.) di offerte per gli antenati della famiglia reale comprende il paragrafo in questione (19-21) : « .. a Pu-LUGAL-ma figlio di Tutha[lija, pad]re di Pawahtelmah, padre di L[abarna, cos]ì sacrificano » ; nel paragrafo successivo è nominato Pimpira, un principe contemporaneo di Hattušili I e di Muršili I. Poiché sappiamo dal « Testamento di Hattušili », CTH 6, che un Papadilmah fu nominato re al posto di Labarna, può apparire verosimile che ad essi si riferisca la lista (Bin-Nun, 1975, 55 ss., aveva discusso diverse opzioni. preferendo vedere in Pawahtelmah il padre di Labarna II/Hattušili I e in

Labarna I il nonno dello stesso) ; il dubbio nasce dal nome di Pu-LUGAL-ma, che sembrerebbe essere attestato solo nel XIII sec. a.C. Se lasciassimo da parte questo dubbio, saremmo portati a vedere in questo Tuthalija un predecessore, forse anche il padre, di Huzzija. Si otterrebbe così una successione di re con rapporti di parentela simili : Labarna, figlio del fratello di Huzzija e sposo di Tawananna figlia di Huzzija, e Hattušili, figlio del fratello di Tawananna ; la situazione genealogica di Muršili I, che secondo il preambolo storico del trattato di Talmi-Šarruma è nipote (DUMU.DUMU-ŠU) di Hattušili I, è invece il risultato dell'eliminazione degli altri eredi di quest'ultimo, in particolare il figlio della sorella. Bin-Nun 1975, pp.15 ss., ha criticato l'interpretazione matrilineare di questa sequenza dinastica, mettendo in evidenza fra l'altro che essa non richiederebbe la legittimazione tramite l'adozione del successore. Contrario all'interpretazione matrilineare è pure Steiner, 1994. Sørenhagen 1998, dopo aver esaminato vari schemi, fra i quali anche una successione patrilineare (Bu-LUGAL-ma, Papahdilmah, Labarna, Hattušili), conclude proponendo un'alternanza nella carica reale fra due linee parallele, con passaggi zio-nipote legati all'adozione ; questo schema può chiarire le diverse difficoltà della documentazione e permette di intravedere le origini del potere reale, eventualmente caratterizzando le due linee in funzione geografica. In quanto a Tuthalija, l'unico testo hittita che fa riferimento a un personaggio di questo nome in un periodo così antico è CTH 7 (l' «assedio di Uršu») dove appare un Tuthalija che «esitò» (Beckman 1995, pp.25-26 ; testo : Ro 18) ; potrebbe trattarsi di un generale attivo ai tempi dell'assedio, perché l'indicazione temporale (MU.IM.MA) non consente di collocarlo nel passato.

¹⁷ Nel rituale di costruzione CTH 414 il monte Tuthalija è invocato col Pentaja, il Harga (l'Argeo ?) e il Puškurunuwa (a est di Hattusa) : Nell'iscrizione geroglifica di Karakuyu troviamo il monte Tuthalija di Hatti, ma è difficile capire se ciò possa indicare la vicinanza del monte al sito dell'iscrizione. La città di Tuthalija dell'inventario KUB XXXVIII 23 (4') è legata al culto della città di Ariuwa, nello stesso frammento troviamo il monte *Huitnanda (MÁŠ.ANŠE-an-ta-aš, 11'), purtroppo questi toponimi non sono attestati altrove.

¹⁸ V. Dinçol/Hawkins/Wilhelm 1993, pp.105-106.

¹⁹ Nel testo di Anitta (CTH I, v. Neu 1974) dopo un excursus storico che ricorda il saccheggio di Kaniš ad opera di Uhna re di Zalpuwa, si descrive in

prima persona l'impresa di Anitta, che, sconfitto e catturato vivo Huzzija re di Zalpuwa, riportò a Neša la statua del dio Šiušummi (Ro 39-44). Occorre ricordare che anche uno dei sacerdoti, redattori di CTH 733, che contiene il programma e le recitazioni del grande viaggio religioso attorno a Zalpuwa di un principe reale, si chiama Huzzija (cf. Forlanini 1984, p.253) Che il nome sia dinastico è cosa sicura : lo portarono un figlio di Hattušili stesso, nominato governatore di Tappašanda, un altro principe, re di Hakmiš (Otten 1951, p.64, testo A I 7 ; nominato dopo Muršili e Pimpira ; è forse lo stesso personaggio ?) e due successivi re, il « capo dei banditori » (Dardano 1997, pp.52-53, A II 31) durante il regno di Labarna I, se questo è il « padre del re » della « Cronaca di Palazzo. Il Huzzija re di Hakmiš summenzionato porta comunque il nome di una divinità del pantheon di quella città (cf. Beckman 1983, pp.22-23, 30, testo A Vo 13; Haas 1994, p.777)

²⁰ Per Steiner, 1994, p.131, la dinastia hittita è, se non completamente di origine hattica, almeno non « indoeuropea ».

²¹ CTH 3. Edizione: Otten 1973. Cf. anche: Helck 1983, pp.277 ss.; Bayun 1994 ; Groddek 1998, pp.227-229.

²² Con Helck 1973, p.279. Volendo ampliare l'ipotesi, dovremmo vedere in questo personaggio proprio Pu-LUGAL-ma. Il suo insediamento a Hurma da parte del « nonno del re » (Huzzija) rende plausibile l'ipotesi che ne fosse un fratello minore. Diversamente Pecchioli Daddi 1994, pp.85-86, che vede nel « vecchio re » e nel « padre del vecchio re » due personaggi di Zalpa, separati dalla linea genealogica di Hattušili I, nel quale riconosce comunque il « re » del nostro documento.

²³ Mi riferisco al famoso passo di CTH 414 I 23-25 (edizioni : Carini 1982 ; Marazzi 1982) , dove si dice che il trono divinizzato (Halmašuit ; per il quale si veda soprattutto : Starke 1979) portò dal mare al re la « lettiga » e il « comando » e, a causa di ciò, gli si « aprirono » le terre « di sua madre » (o « dei suoi dei ») e fu chiamato « Labarna ». Bin-Nun 1975, pp.147 ss., analizzando questo passo, pensava che potesse riflettere elementi della leggenda di Zalpa. Sembra quindi che dietro questa ideologia del potere regale si nasconda uno sviluppo storico che ora possiamo solo intravedere, soprattutto se le terre concesse al Labarna erano quelle « materne » ; potremmo pensare a sviluppi territoriali legati a matrimoni dinastici, simili a quelli dei quali è ricca la storia europea dei secoli scorsi. Haas 1977, concludeva l'esame delle fonti su Zalpa, affermando che la sovranità era

passata a Hattuša da Zalpa, che la linea matrilineare era quella di Kaniš e che il luogo d' incoronazione era Zalpa. A questi passi ha fatto riferimento anche la Kellerman (tesi del 1980, *apud* Klock-Fontanille 2001, p.181), che però riteneva che la conquista di Zalpa avesse rafforzato la posizione di Anitta, rientrato a Kaniš per divenire re. Sulla aga di Zalpa e la ricostruzione dei primordi della storia hittita v. anche Klinger 1996, pp.117 ss.

²⁴ Cf. Forlanini 1984.

²⁵ Come è chiaramente ricordato nella « Preghiera di Arnuwanda »

²⁶ V. Forlanini 1992, pp.298-300.

²⁷ La versione accadica degli Annali di Hattušili I porta ancora la grafia Zalbar, mentre nella versione hittita leggiamo Zalpa. I due frammenti hittiti che nominano Anumherwa hanno sempre Zalpa.

²⁸ Che il mito della regina di Kaniš possa conservare il ricordo delle migrazioni indoeuropee in Anatolia (cf. Steiner 1990, pp.193 ss.) appare meno probabile di un suo legame con gli sviluppi politici e dinastici delle generazioni che precedono il periodo antico-hittita.

²⁹ V. sopra a proposito di *ATHE* 62.

³⁰ B 16' (Otten 1973, pp.10-11). Agli Annali Estesi di Hattušili I, o a una cronaca dello stesso periodo, si può poi attribuire il frammento KUB XLVIII 81, relativo a una campagna militare nel (futuro) Kizzuwatna, che coinvolge Atanija, Arušna e Kummanni (v. Trémouille 2001, pp.62-63 ; De Martino 2003, pp.128, 150-153).

³¹ Cf. Trémouille 2001.

³² L'interpretazione che Soysal, 1987 (e 1999, pp.110-137), ha dato della « Cronaca di Puhanu » è stata contestata da Steiner 2002.

³³ Cf. Neumann 1958. Si noti l'elemento *watni-* nell'onomastica cappadocia : cf. Watniahšu (AKT 1 : 79, 14) e il nome femminile Watniašwe (TPAK 1 105, 5).

³⁴ V. Rouault 1992, p.252 ; Salvini 1998, p.502. La datazione del re Kuwari è però messa in dubbio da Podany 2002, pp.42-43. Per il valore geografico e politico del termine Hattum nei testi di Kültepe, cf. Dercksen 2001, pp.57-60.

³⁵ La coincidenza dei nomi può anche far pensare a una discendenza diretta del nostro Huzzija, probabile nonno di Hattušili I, dal re di Zalpuwa portato « vivo » a Neša da Anitta, che ne potrebbe a sua volta esser nonno (secondo una possibile papponimia) ; il calcolo delle generazioni corrisponderebbe bene all'intervallo fra il regno di Anitta e quello di Hattušili I, circa un secolo.

Naturalmente resterebbe da spiegare l'esistenza della tradizione imperiale legata al ciclo di Kuššar e Neša/Kaniš e una soluzione potrebbe essere un legame dinastico di tipo matrimoniale, al quale si potrebbe riferire l'eredità delle terre materne concesse dagli dei al Labarna.

³⁶ Güterbock 1938, pp.106-112 ; Kempinski 1983, pp.41-43 ; Bayun 1995 ; cf. anche Soysal 1988 (e 1999, pp.137-145), che attribuisce questo testo, con la Cronaca di Puhanu, al primo periodo delle imprese di Hattušili I. Per la parte geografica v. Forlanini 2003. In particolare gli hittiti, andando da Šuda a Ilanzura, passano da Nuhajana, altra grafia per Luhajân, precedentemente tappa dei commercianti assiri lungo il percorso che attraversava l'alta Mesopotamia.

³⁷ V. in particolare la chiara posizione di Steiner, 1994, pp.133-134.